

Una stella di Hollywood ha vestito l'umile saio

June Haver, la più nota ballerina del cinema americano, ha abbandonato la carriera che le fruttava 3.500 dollari la settimana, per farsi suora della Carità e dedicarsi alla cura dei sofferenti.



suo legale il contratto con lo Studio della 20th Century-Fox, sistemò la mamma e partì per Leavenworth, ove risiede la Casa Madre delle suore della Carità. Qui tuttora è novizia; si alza alle cinque del mattino per la meditazione e la Messa e dopo una leggera refezione dà inizio alla sua giornata di studio e di lavoro: son sedici ore di continuo impegno, e di queste sedici, cinque e mezzo sono dedicate alla preghiera.

Quale intimo dramma determinò questa svolta impensata nella vita della allegra ballerina? Ella stessa confidò a qualche amico di Hollywood il segreto desiderio di darsi a Dio, quando ancora le riviste americane pubblicavano in prima pagina le sue foto procaci. Ma è lecito supporre una vicenda molto umana, un dramma amoroso sfociato in una delusione.

Nel 1949 June era fidanzata con un giovane dentista, il dott. John Duzik, e già progettavano un matrimonio, quando John morì

per emorragia, in seguito alla operazione dell'ulcera. Ella amava teneramente John, e fu questo suo grande dolore a spingerla sulla via del convento.

Durante le lunghe ore di malattia June non abbandonava il capezzale dello uomo che amava, se non per rifugiarsi nella cappellina dell'ospedale a pregare. Duzik amava sentire la sua bella voce, e allora June, prendendogli la mano, cantava le sue canzoni preferite.

La morte del dottore scavò un solco profondo tra la vita spensierata di prima, e le nuove aspirazioni del suo animo. Si sentiva terribilmente stanca di tutto ciò che aveva imparato a Hollywood, e anche tra l'apparente ilarità del suo volto provava l'amarrezza del disgusto per quanto la circondava.

Nell'anno Santo, del '50, attraversa le sale Vaticane in compagnia del Cardinal Spellman, e per la prima volta incontra lo sguardo del Papa. Il Santo Padre è

Un giorno non molto lontano capitò allo Studio della 20th Century-Fox questa netta e sconcertante dichiarazione: « Me ne vado perchè debbo prepararmi, nella preghiera e nello studio, a una cosa che sto meditando da lungo tempo. Ho deciso di farmi suora della Carità, con l'aiuto di Dio e l'approvazione della Chiesa, e di consacrare la mia vita al servizio di Dio, tra gli ammalati e i fanciulli ».

Sorpresa generale negli ambienti mondani di Hollywood! Chi scriveva così era la giovane attrice June Haver, la più acclamata cantante e danzatrice americana. Ci fu persino chi pensò si trattasse di una trovata reclamistica della Casa produttrice, per destare interesse al nuovo cinema che aveva in cantiere; ma i fatti smentirono ogni ingegnosa supposizione. June fece disdire dal



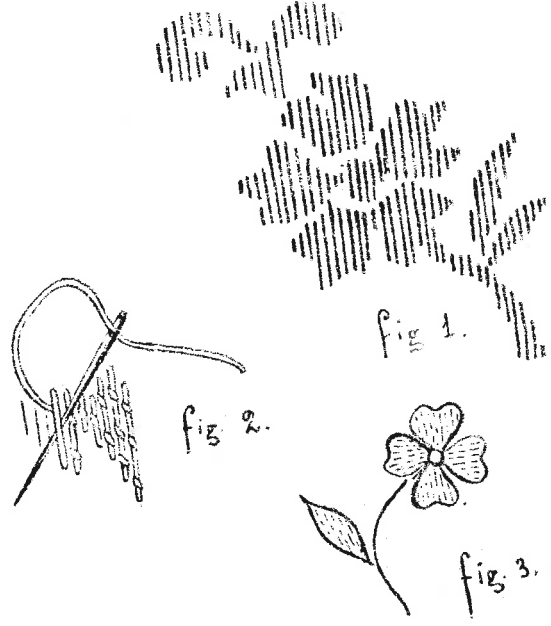
Sopra: L'attrice June Haver prima di abbandonare Hollywood. - Sotto: June Haver (a sin.) ha rivestito l'abito della novizia, entrando nella Casa Madre delle Suore di Carità di Leavenwood. A destra: Il Card. Spellman parla con la sua Superiora.

11/10/53
 N. 40 p. 7

Mie carissime amichette,
 eccomi a mantenere la promessa fatta: la spiegazione del modernissimo punto broccatello (o stuoia). Questo punto si può fare su qualsiasi tessuto, sia sul Porgandis che sul bisso, sulla canapa e sul lino. Imparatelo bene, vi servirà moltissimo tanto per ricamare le camicette quanto per una elegante tovaglia tappeto. Per imparare, procuratevi una pezzuola di tela un po' grossa. Disegnatevi un fiore come la fig. N.º 1. Si lavora in senso verticale. Coprite con un punto lungo tutto il disegno (tu-

punto broccatello dal punto stuoia consiste in questo. Il broccatello si disegna rado, tratteggiato e si fa com'è disegnato, seguendo la direzione del tessuto e si esegue tutto nel medesimo senso. Il punto stuoia invece, si esegue fitto, un punto vicino all'altro in modo da coprire tutto il tessuto e se è su fiore si farà il punto verso il centro come la punteggiatura della fig. 3. Provatevi a fare anche il punto stuoia, poi vi presenterò delle bellissime camicette autunnali. Non mi resta che augurarvi buon esercizio. Eccovi qualche fiore che si presta a tale scopo.
 Vi auguro di riuscire bene.

Motivo a trifoglio adatto per sprone abito adolescente da eseguirsi in punto stuoia, filo erba e pallini pieni. Ottimo effetto per fondo giacca molle ad allacciatura accostata (che si vedano i due angoli), in blu notte su tessuto azzurro, tre gradazioni di verde sul bianco e verde cupo su tinta pisello o paglierino. Usare cotone perlé N.º 8 per tessuti pesanti o mulinè (a due fili) per tessuti leggeri.
 Zia Marte



scendo dal basso e rientrando in alto). Uscite con l'ago due o tre punti leggermente obliqui, due o tre volte secondo la lunghezza del disegno, scendendo fino al punto di partenza. Quando il disegno è breve, basta fermarlo una sola volta. Spero di essermi spiegata. Ad ogni modo, eccovi alla fig. 2 come si punta l'ago nel lavoro. Un poco di pazienza e tutto si impara. Provatevi. Sbagliate forse il primo punto ma il seguente sarà esatto. Ne sono sicura. Eccovi quindi qualche motivo adatto per esercitarvi. Ciò che differenzia il

Ricamiamo insieme



il primo a parlare: « Mi hanno detto che lei è la giovane attrice June Haver, e viene da Hollywood... »

La ragazza sente un vivo rossore serpeggiarle in viso, ma sorride timidamente quando si sente dire: « Mi dica, lei è una buona attrice? » « Cerco di esserlo, Santità » furono le prime parole di June.

Da quel colloquio la giovane attrice uscì rinfanciata nel suo proposito: ella era certa che la sua vita avrebbe acquistato un significato ben più alto e luminoso, dedicandola al servizio di Dio, tra i poveri sofferenti e i fanciulli.

Tornata a Hollywood per ultimare le programmazioni in corso, approfittava dei tempi liberi per leggere la Bibbia, oppure, mentre i compagni e le compagne di lavoro per deludere le lunghe attese sfogliavano le riviste imbrattate di pettegolezzi e di amoracci, ella preferiva la lettura di qualche opuscolo religioso.

In questo modo si preparò al grande passo. Senza rimpianti o ripensamenti dette l'addio a Hollywood, si fece cancellare la tinta dorata dei suoi capelli e partì per Leavenworth, ove indossò il severo grembiulone della novizia.

La dura vita del convento, con la sua rigida osservanza, le lunghe ore di preghiera e di silenzioso lavoro, non scemò l'entusiasmo della giovane attrice, abituata alla spensierata e comoda vita della gran donna di mondo. A sua mamma, la signora Maria Ottestad, che le chiedeva le prime impressioni del convento, rispose: « In fondo, mamma, sono felice ». E la nuova felicità si leggeva nel suo volto, improntato da un sorriso costante.

Prima ancora di entrare definitivamente nel convento di Leavenworth, tornando a Hollywood da una visita fatta alle suore, confidò ai suoi amici: « Se voi poteste entrare in quel luogo di pace, capireste per-

chè io mi sia decisa ad entrarvi per sempre. E' così bello e meraviglioso sentirsi al riparo di quelle mura! ».

June Haver nacque da famiglia protestante e crebbe senza profonde convinzioni religiose. La sua fanciullezza ha avuto un po' del prodigioso: all'età di sei anni iniziò la sua carriera artistica debuttando in un teatro di Cincinnati. Da allora passò di teatro in teatro, finché a quindici anni fece il suo ingresso a Hollywood. L'anno dopo si iscrisse a un corso di istruzione religiosa e ricevette il Battesimo nella chiesa cattolica di Beverley Hills. « June era ancora dodicenne — commentò suo padre — quando sua madre ed io divorziammo. La profonda impressione che fece nella piccola questo fatto la spinse a cercare una religione nella quale fosse proibito il divorzio ».

Nel decennio che seguì (dai sedici ai ventisei anni) dimenticò ogni altro

valore per buttarsi totalmente nell'arte. Rivaleggiò con due grandi attrici, Jeanne Crain e Betty Grable, e riuscì ad imporsi nel favore popolare aggiudicandosi i più ambiti successi. « Fu la ragazza più ambiziosa che io abbia mai conosciuto », scrisse un pubblicista di Hollywood. Eppure June, alla bella età di ventisei anni, al sommo del successo artistico, ebbe la forza di rinunciare alla brillante carriera e di rispondere il suo « sì » alla voce del Signore che la invitava su una via ben diversa, la via della rinuncia e della carità, per il bene dei piccoli e dei sofferenti.

Mario Arbos

METODO HELENE per imparare da sole Taglio e cucito

Corso completo in fascicoli per posta. Lire 5.000, anche in due rate.

Ediut - Corso Plebisciti n. 11 - Milano